

L'intervista Luca Schieppati

«Il Tap subito a pieni giri con il 20% in più di forniture Ma occorre rifare i contratti»

Il ministro degli esteri Luigi Di Maio è volato in Algeria per chiedere più gas. Mario Draghi, nel suo intervento in Parlamento, oltre all'Algeria, ha volto il suo sguardo verso l'Arzebajian, i cui giacimenti sono collegati all'Italia attraverso il Tap, il tubo che arriva fino in Salento. La paura che Vladimir Putin blocchi la vendita di gas all'Europa è alta. E l'Italia si è scoperta debole e troppo dipendente da Mosca. «Partiamo da un dato di fatto», dice al *Messaggero* Luca Schieppati, managing director della società che gestisce il Tap.

Quale dato di fatto?

«I flussi di gas russo non sono stati ridotti. Anzi la settimana scorsa si è avuto un incremento».

Basta questo a farci stare sereni?

«Direi di no. L'attenzione del Governo e del Mite, che la settimana scorsa ha decretato lo stato di pre-allarme su indicazione del Comitato di emergenza e monitoraggio, si è concentrata sulla necessità di salvaguardare gli stoccaggi. L'idea è quella di anticipare un po' la campagna di riempimento per le riserve».

È anche il senso del decreto del

governo che dice: usiamo il carbone per le centrali e dirottiamo il gas nelle riserve?

«Il carbone è davvero l'ultima risorsa nel caso si dovesse decidere che il gas, più prezioso, debba essere usato per le utenze civili e industriali, usando anche il carbone per il termoelettrico. Mi auguro non si arrivi a tanto».

L'altra gamba della strategia è massimizzare le importazioni. E qui entra in gioco il Tap?

«Sì. Già nell'ultima settimana stiamo andando verso valori che non sono ancora al massimo, ma che tendono ad utilizzare tutta la capacità. Stiamo viaggiando a oltre 25 milioni di metri cubi al giorno».

Questo esattamente cosa significa in prospettiva per le forniture di gas all'Italia?

«Che nel 2022 e nel 2023 andremo sostanzialmente in una situazione di pieno regime, cioè a portate di 10 miliardi di metri cubi all'anno, di cui 8 per l'Italia, 1 miliardo in più dello scorso anno. Inoltre c'è la capacità aggiuntiva del 5%».

La capacità aggiuntiva?

«Il Tap è dimensionato per trasportare 10 miliardi di metri cubi,

più altri 500 milioni di metri cubi per lo short term».

Per andare invece verso il raddoppio della capacità di cui spesso si è parlato cosa serve?

«Prima di tutto direi che siamo perfettamente in linea con la politica commerciale che Tap da un lato, e la politica energetica che il governo dall'altro, stanno perseguendo da un paio di mesi».

Ossia?

«Andare avanti con le rinnovabili, sviluppare idrogeno e biometano, cui anche noi guardiamo con interesse, l'uso del Gnl per ammorbidire i picchi e il raddoppio del Tap. Su quest'ultimo punto c'è una grande opportunità quest'anno a luglio per gli operatori di chiedere capacità a lungo termine. In questo senso stiamo lavorando anche con Confindustria e con i ministeri della Transizione ecologica e degli Esteri. Se c'è una disponibilità che ci consenta di superare il test economico e commerciale, a ottobre siamo pronti a firmare i contratti di trasporto e iniziare il potenziamento. Stiamo anche cercando come società di accelerare i tempi di realizzazione».

I tempi in questa situazione sono una condizione essenziale. Di quanto è possibile accorciarli?

«Per realizzare gli investimenti ci vogliono circa 40 mesi a partire dalla firma dei contratti. Se fosse un raddoppio completo ci vorrebbero oltre 50 mesi. Non è solo l'infrastruttura di Tap che si deve potenziare, anche quella a monte, e la produzione. Ma Tap ha già fatto delle valutazioni, condivise con tutti gli stakeholders, per garantire una soluzione ponte».

Quale sarebbe la soluzione ponte?

«Utilizzare al massimo la capacità del tubo. Già oggi quando offriamo la capacità di trasporto a breve termine sulla piattaforma Prisma, noi cerchiamo di offrire la massima disponibilità possibile. Su base giornaliera, per il mercato del giorno dopo, se le condizioni sono favorevoli, noi offriamo già più del 5%. Sul breve termine abbiamo delle soluzioni per fronteggiare i picchi o soddisfare esigenze particolari».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Schieppati



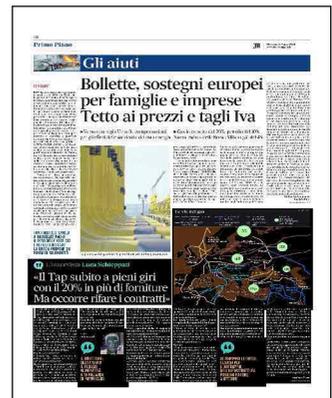
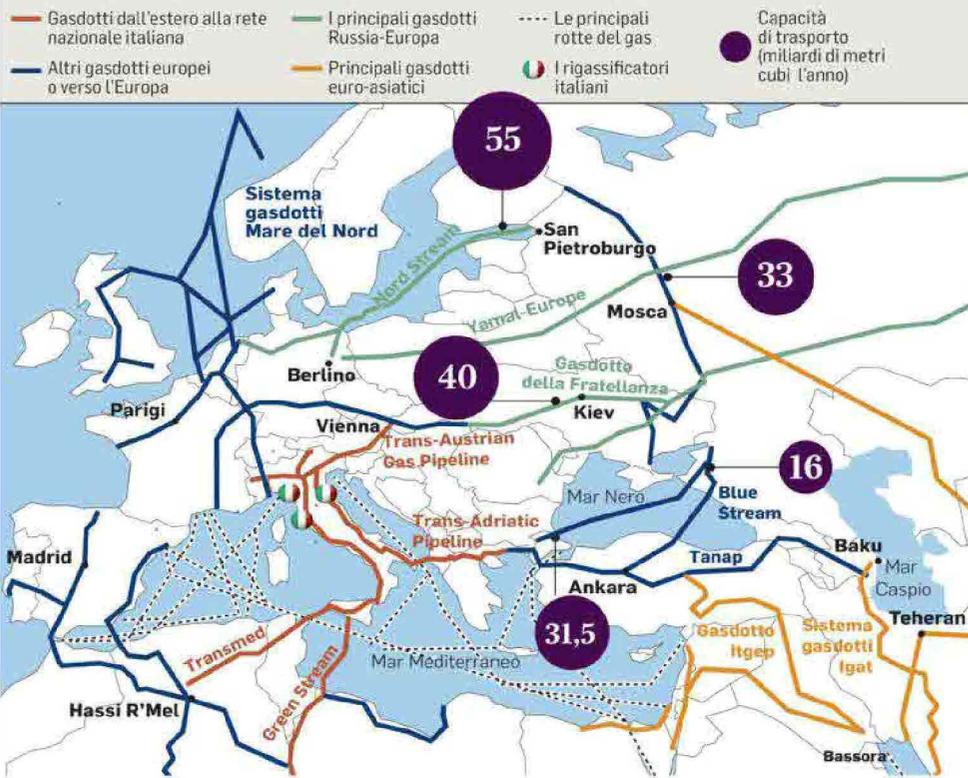
IL DIRETTORE: QUEST'ANNO IL FLUSSO AUMENTERÀ A 10 MILIARDI DI METRI CUBI



SE FIRMIAMO LE INTESE, I LAVORI PER IL RADDOPPIO DELL'INFRASTRUTTURA POSSONO PARTIRE A OTTOBRE

Le vie del gas

L'Ego-Hub



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.